

Anna Banti – *Artemisia***

Artemisia (1947) è un romanzo ibrido, sospeso tra biografia, meditazione sull'arte e autoritratto dell'autrice. Anna Banti ricostruisce la vita della pittrice **Artemisia Gentileschi** (1593–1653), una delle prime artiste a imporsi in un mondo dominato dagli uomini, ma lo fa intrecciando costantemente **due piani narrativi**: la storia della pittrice e la voce della scrittrice che la evoca, la perde, la rincorre.

1. La cornice: Firenze 1944, la perdita del manoscritto

Il romanzo nasce da un trauma: durante il bombardamento di Firenze, Banti perde il manoscritto quasi completo della biografia di Artemisia.

Da questa perdita nasce un dialogo immaginario: Artemisia “torna” e accompagna l'autrice nella riscrittura.

Il romanzo è quindi anche un testo sulla **memoria ferita**, sulla ricostruzione dopo la distruzione, sulla responsabilità verso le donne del passato.

2. L'infanzia e la formazione

Artemisia cresce nella bottega del padre, **Orazio Gentileschi**, pittore caravaggesco.

È precoce, talentuosa, ostinata. Impara osservando, copiando, rubando la luce e la forza drammatica del Caravaggio.

Ma la bottega è anche un luogo di esclusione: Artemisia è ammessa come eccezione, non come pari.

3. Lo stupro e il processo

Il nucleo emotivo del romanzo è il processo contro **Agostino Tassi**, pittore che la violò quando lei aveva diciassette anni.

Banti racconta il processo come un rito di umiliazione: Artemisia è costretta a difendersi, a dimostrare la propria “onestà”, a subire torture per confermare la verità.

È un momento di frattura: la violenza non è solo fisica, ma sociale, istituzionale, patriarcale.

4. La fuga e la rinascita artistica

Dopo il processo, Artemisia lascia Roma e inizia una vita errante: Firenze, Venezia, Napoli, Londra.

In ogni città lotta per affermarsi come artista autonoma, non come “figlia di Orazio” né come “la donna del processo”.

Dipinge **Giuditta che decapita Oloferne**, **Susanna e i vecchioni**, **Cleopatra**, **Ester davanti ad Assuero**: figure femminili potenti, drammatiche, spesso lette come riscritture simboliche della sua esperienza.

5. Il rapporto con il padre

Il legame con Orazio è complesso: affetto, rivalità, dipendenza, tradimento.

Banti lo rappresenta come un rapporto di amore e ombra: Orazio è maestro e ostacolo, modello e limite.

La loro collaborazione a Londra è l'ultimo tentativo di ricomporre una relazione mai pacificata.

6. La vecchiaia e la solitudine

Artemisia invecchia tra Napoli e Londra, sempre combattendo per committenti, riconoscimento, denaro.

La sua grandezza non è mai pienamente riconosciuta.

Il romanzo si chiude con una Artemisia stanca ma indomita, e con la voce della Banti che continua a interrogarla, come se la pittrice fosse diventata una presenza interiore permanente.

Critica dell'opera

1. Un romanzo rivoluzionario per la sua epoca

Nel 1947, dedicare un romanzo a una pittrice del Seicento quasi dimenticata era un gesto radicale.

Banti anticipa di decenni la riscoperta femminista di Artemisia Gentileschi.

Il romanzo non è una biografia tradizionale: è un atto di **restituzione**, un tentativo di ridare voce a una donna cancellata dalla storia.

2. La struttura metanarrativa: un dialogo tra due donne**

La scelta di far dialogare l'autrice con Artemisia è uno dei punti più innovativi del libro.

Questo dispositivo permette a Banti di:

- riflettere sul rapporto tra passato e presente
- interrogare la responsabilità dello scrittore verso i personaggi storici
- creare un ponte tra due donne separate da tre secoli ma unite dalla stessa lotta per l'autonomia

È un romanzo che parla tanto di Artemisia quanto di Banti stessa.

3. La lingua: lirica, densa, a tratti barocca**

Lo stile è volutamente ricco, stratificato, emotivo.

Banti non cerca la trasparenza documentaria: cerca la **risonanza emotiva**.

Per alcuni lettori la prosa può risultare ardua; per altri è proprio questa densità a rendere il romanzo unico.

4. Artemisia come simbolo**

Banti non idealizza Artemisia, ma la trasforma in un simbolo della **resistenza femminile**:

- contro la violenza
- contro la marginalizzazione artistica
- contro la cancellazione storica
- contro la dipendenza dal padre e dagli uomini-committenti

Il romanzo è un atto politico, pur senza dichiararlo apertamente.

5. Limiti e tensioni**

Alcuni critici hanno osservato che:

- la voce della Banti a volte sovrasta quella di Artemisia
- il romanzo oscilla tra biografia e autofiction senza risolvere del tutto la tensione
- la ricostruzione storica è filtrata da una forte soggettività, non sempre filologicamente rigorosa

Ma proprio questa ambiguità è parte della sua forza: *Artemisia* non vuole essere un saggio, ma un incontro tra due coscienze.

Sintesi critica finale**

Artemisia è un romanzo fondamentale della letteratura italiana del Novecento:

un testo che unisce memoria personale, riscrittura storica e riflessione sull'identità femminile.

È un'opera che restituisce dignità a una grande artista e, allo stesso tempo, racconta la fragilità e la forza della creazione artistica.

Un libro che continua a parlare al presente perché affronta temi ancora urgenti: la violenza di genere, la cancellazione delle donne dalla storia, la lotta per la propria voce.